

IL MIRACOLO DEL CORNO D'ORO

Pare impossibile. Ma nel cuore di Istanbul e al centro della cultura che lega l'Oriente all'Occidente c'è una raccolta di oltre 10mila pezzi di diverse tipologie e dimensioni. Che un magnate turco ha voluto condividere con il mondo

Testo di **Bruno Cianci**



In questa immagine, il ketch aurico Swell, varato in Inghilterra nel 1910 con costruzione del fasciame a clinker. Pagina a fianco, Liman 2, rimorchiatore a vapore di fabbricazione olandese, risale al 1935 e ha operato nel porto di Istanbul fino al 1990.

«**QUANDO ERO BAMBINO**, mio padre Vehbi Koç mi portò un trenino elettrico in dono dalla Germania. Così è incominciata la mia passione per il collezionismo di oggetti meccanici e industriali. Negli anni, questa s'è accresciuta a tal punto che le mie case, gli uffici e i magazzini non bastarono più a contenere i miei oggetti: modelli, strumenti scientifici, motori marini,

barche, automobili e altro ancora. Poi, dopo avere visitato il museo Ford a Dearborn, Michigan, mi decisi a radunare tutti i miei collectibles sotto un unico grande tetto». È con queste parole che Rahmi Mustafa Koç, classe 1930, magnate turco del settore automotive ricorda, la nascita del museo che porta il suo nome. Si tratta di una struttura situata ad Haskoy, sulla sponda settentrionale del Corno



Dall'alto, in senso orario: il sottomarino TCG Uluç Ali Reis, già USS Thornback, lungo 93 metri, ha servito la Marina turca fino al 1990 per essere poi donato al museo Koç; la lancia di salvataggio classe Liverpool, costruita da Groves e Guttridge sull'isola di Wight nel 1951; palombari equipaggiati di tutto punto in prossimità dell'ingresso del Tersane, una gigantesca ancora e, in secondo piano, il rimorchiatore diesel Vernicos Irini, residuo bellico donato da Washington al governo greco. Nella pagina a fianco: sopra, alcune imbarcazioni a remi nel museo Koç; ve ne sono 25 in tutto, in buona parte locali; sotto: planetario meccanico italiano del XIX secolo, con al centro il sole.

d'Oro, una profonda insenatura del Bosforo che separa la parte vecchia della città da Galata, l'antico quartiere genovese. Sebbene sia un museo industriale, il Rahmi M. Koç Müzesi vanta una sezione navale incredibilmente vasta. Fondato nel 1994 e ampliato nel 2001 con l'inaugurazione del Tersane ("cantiere navale"), il museo è distribuito su un totale di 27mila metri quadrati, di cui 11mila coperti. Tanto per fare un raffronto, la superficie complessiva misura il doppio di piazza del Popolo a Roma ed è più grande anche della stessa piazza San Pietro. Due le aree principali in cui è suddiviso: il Lengerhane (ovvero la "casa delle ancore") e il sopraccitato Tersane. La prima area consta di un edificio il cui nucleo originario risale all'epoca bizantina, essendo databile al XII secolo. In epoca ottomana, sotto Ahmet III (1703-30), fu realizzata l'attuale struttura in pietra, mattoni e volte a cupola, adibita a fonderia per le ancore della flotta ottomana. Dopo essere passato alle dipendenze del ministero delle Finanze alla fine del XVIII secolo, il complesso fu adibito a

deposito per il monopolio di Stato in età repubblicana (1923), fino a un incendio sviluppatosi nel 1984. Oggi nel Lengerhane sono esposte decine di strumenti scientifici, tra cui un astrolabio del XIII secolo, molti modelli (tra cui barche e navi commerciali), giocattoli, macchine a vapore e molto altro ancora. La seconda area, il Tersane, è quella che più ci interessa in questa sede. Separata dal Lengerhane da una strada costiera, ha origini meno antiche, pur avendo ospitato dal 1861 i cantieri della Sirket-i Hayriye, la compagnia ottomana dei vaporetto. Questa parte del museo ha la pianta a ferro di cavallo, con la parte aperta della U rivolta verso il Corno d'Oro, con nel mezzo il bacino e lo scivolo, che è attrezzato con un argano a vapore. Oggi la collezione Koç, allargata grazie a numerosi prestiti, contratti di comodato e donazioni,





GIACOMO DE STEFANO, UN VISITATORE SPECIALE

Giacomo De Stefano nella primavera del 2011 compirà un viaggio da Londra a Istanbul lungo i fiumi europei attraverso 15 Paesi, utilizzando vela e remi, senza strumenti di navigazione. Gli abbiamo chiesto perché ha scelto il museo Koç come destinazione finale.

«Ho scelto il museo Rahmi M. Koç perché il fatto stesso di dedicare un'intera area al Corno d'Oro, il porto naturale di Istanbul, ai diversi mezzi per muoversi e viaggiare mi ha attirato. La ricchezza della collezione è di grande valore, come raramente mi è capitato di vedere in giro per il mondo. È notevole che il museo sia dotato di un bacino, peraltro storico, grazie al quale molte barche stanno nel loro elemento naturale. Penso che il museo sia un esempio virtuoso di come possano essere comunicati i valori che io stesso propugno, in primis la qualità e la sostenibilità delle economie sul territorio che creano anche un indotto, salvaguardando prodotti dell'ingegno e della tecnica umana che altrimenti andrebbero irrimediabilmente perduti. L'idea di approdare in questa cornice, nell'autunno 2011, farà sì che le miglia scorrano più veloci.»

Dall'alto, in senso orario: la timoneria esterna del Gonca, navetta scozzese a vapore del 1905 di proprietà di Rahmi M. Koç, il vaporetto Fenerbahçe in un dipinto a olio dell'artista turco Cumbur Koraltürk. Il peschereccio Kont Ostrorog, convertito dal museo per compiere piccole crociere sul Corno d'Oro. Pagina a fronte: caicco a remi del XIX secolo finemente decorato e munito di tre file di scalmi remi (sullo sfondo, una preziosa tela di Willem van de Velde).

conta qualcosa come 10mila pezzi in esposizione dalle tipologie e dimensioni più disparate: si va da un rasoio appartenuto a Kemal Atatürk fino al sottomarino TCG Uluç Ali Reis (intitolato al rinnegato calabrese Ucciali), l'oggetto di maggiori dimensioni. Donato dalla Marina turca, questo gigante (l'ex USS Thornback) misura la bellezza di 93 metri. Molte anche le barche da lavoro e da diporto. Il vaporetto diesel Fenerbahçe è il secondo "oggetto" in ordine di grandezza e se ne sta all'ormeggio a fianco del sottomarino. Una caffetteria-ristorante è sempre aperta a bordo: è molto piacevole bervi un tè caldo nei mesi freddi e ventosi. Se ne stanno all'ormeggio anche il peschereccio Kont Ostrorog e due splendidi rimorchiatori: il Liman 2 e il Vernicos Irini, entrambi restaurati presso i cantieri RMK Marine di proprietà del magna-

te. Varato in Olanda nel 1935, il primo misura 19 metri (50 le tonnellate di stazza lorda) e ha servito per decenni il porto di Istanbul. Vanta un motore a tripla espansione in perfette condizioni. Occorrono non meno di cinque ore per portarne la caldaia in pressione; per questo il suo fumaiolo rosso comincia a sbuffare già di prima mattina. Il Vernicos Irini è, invece, un rimorchiatore diesel «made in Usa» degli Anni 40. La maggior parte delle barche di minori dimensioni se ne sta in secca, sia all'interno dei padiglioni sia all'esterno, intorno al bacino; molti di questi scafi sono a remi. Bellissimo un caicco del XIX secolo a tre file di scalmi remi, lungo sette metri, verniciato di rosso e riccamente decorato a rilievo e vernice d'oro. Si tratta di una tipologia di barca tipica di Istanbul, un po' l'omologa della



Sopra: un Riva Olympic del 1975 e un Aquarama del 1965. Pagina a fronte, dall'alto in senso orario: il fumaio del vaporetto Fenerbahçe con le panche per i viaggiatori originali; un'immagine d'insieme del Tersane, Ziya Usta, un'imbarcazione tradizionale della costa dell'Egeo, un modello di vascello realizzato da prigionieri di guerra francesi nel periodo napoleonico, un dettaglio del tavolo da carteggio recuperato dalla nave John McKay (1922).

gondola veneziana. Nelle vicinanze si trovano altre 17 barche, tra cui molte barche locali a remi più alcune jole del Tamigi e una grezza canoa del subcontinente indiano. Fanno da cornice al tutto 28 motori fuoribordo ben conservati: si va da un Elto Twin da 4 cv del 1927 e da un Lockwood Ace 7 cv del 1929 a pezzi Anni 50 e 60. Al piano terra dello stesso padiglione del Tersane figurano altre barche da diporto: un dragone d'epoca, un ketch aurico del 1910 e alcuni runabout, tra cui un Chris Craft, un Riva Aquarama del 1963 e un Olympic del 1973. All'esterno, attorno al bacino e alle botteghe portuali (che ricordano Mystic Seaport), si trovano altre barche: una lancia di salvataggio di Groves e Guttridge, un gozzo a vela di nome Ziya Usta e un'altra serie di barche a remi. Imperio-

so, sullo scivolo del cantiere che fu, sventa Tekel 15, un cargo in legno utilizzato dal monopolio di Stato degli alcolici. Le linee sono quelle degli scafi tipici del Mar Nero, tonde e voluminose. Alle automobili, alle motociclette d'epoca e ai programmi educativi sono dedicate altre sezioni del museo Rahmi M. Koç. Anche nel padiglione dei treni sono conservati pezzi di pregio: tra questi, un vagone ferroviario, vivacemente decorato, a bordo del quale il sultano Abdülaziz (1861-76) ha viaggiato in Europa. A pochi metri di distanza, tra locomotive e vagoni, un omnibus trainato da cavalli e un tram del 1934 ci riportano al modo di viaggiare a Istanbul in un'epoca della quale rimane oggi ben poco, se non il tram elettrico che ancora percorre la popolare Istiklal Caddesi,



INFORMAZIONI UTILI

Programmare una visita al museo Koç è semplice. Situato lungo le sponde del Corno d'Oro e vicino alla grande strada che percorre tutta Istanbul, si trova a pochi minuti dalla città antica. La sua visita è di solito inclusa nel programma dei tour alla città

Orari apertura: dal martedì al venerdì: h. 10,00-17,00

Weekend e festivi: h. 10,00-18,00 (dal 1/10/10 al 31/03/11) 10,00-20,00 (dal 1/04/10 al 30/09/11); lunedì sempre chiuso

Costo del biglietto: adulti 11 TL (5,50 euro); studenti 6 TL (3 euro), bambini fino a 6 anni ingresso gratuito.

Rahmi M. Koç Müzesi

Hasköy Caddesi No. 5, Hasköy, 34445 Istanbul (Turchia);

Tel. +90/212/3696600, Fax +90/212/3696606

Internet: www.rmk-museum.org.tr



Nell'immagine in alto: alcuni soldatini ottomani appartenenti a Rahmi M. Koç, attualmente si trovano a bordo del suo yacht Nazenin V.

Qui sopra, in primo piano, un caccia F-104 Starfighter e, sullo sfondo, il Lengerhane, nucleo originario del museo.

Sotto, il magnate turco Rahmi M. Koç: grande appassionato di nautica e di trasporti, è il fondatore dell'omonimo museo.



strada pedonale per antonomasia. *New entry* del 2011 sarà un'automotrice Fiat del 1937, la celebre Littorina.

Per visitare al meglio il museo Koç occorrono diverse ore, ma durante il percorso si trovano vari punti di ristoro dove fare "una pausa": il Café du Levant, il pub Barbarossa, il ristorante Halat e due caffetterie offrono diverse opzioni per la ristorazione. Il museo, le cui sale sono spesso teatro di cerimonie ed eventi di varia natura (dai matrimoni alle conferenze, alle sfilate), è aperto tutti i giorni (tranne il lunedì; vedi orari nel box informativo). Durante la bella stagione, nei fine settimana, è possibile sperimentare la navigazione sulle acque del Corno d'Oro a bordo del Liman 2 e del Kont Ostrorog.

C'è poi un piccolo treno che percorre una ferrovia dedicata a scartamento ridotto, per un viaggio a ritroso nel tempo, all'età dell'acciaio, delle bielle e del carbone. Un bel modo per chiudere in bellezza una giornata particolare, una «ciliegina sulla torta» che sa molto di ritorno alle origini. Daltra parte tutto è incominciato proprio da un trenino ricevuto in dono. ↴